

Abstract

Vinitaly – Verona, martedì 9 aprile 2013 – ore 10,00 – sala Respighi

Uno cento mille protocolli di sostenibilità

Ettore Capri

*Centro di ricerca per l'agricoltura sostenibile OPERA, Università Cattolica del Sacro Cuore -
29100 Piacenza (Italia)*

Lo sviluppo sostenibile in agricoltura e nella viticoltura è il desiderio della società e dei consumatori. Questo è l'obiettivo principale che si declina in pratica attraverso programmi integrati di azioni in azienda e nei processi produttivi.

Oggi ci sono numerosi approcci per fare agricoltura sostenibile, per renderla operativa e misurabile nelle aziende agricole, comunicabile e trasparente ai consumatori. Però solo alcuni di questi approcci sono stati provati e verificati in un numero significativo di aziende e ambiti territoriali. Il più è da costruire.

Lo sviluppo sostenibile in una visione assoluta deve occuparsi di argomenti economici, sociali ed ecologici. In funzione di questi "tre domini" le diverse variabili che influenzano i processi e le pratiche viticole devono essere descritte con appropriati metodi di misura al fine di garantire dinamicità e durevolezza alle scelte imprenditoriali future.

Per impedire incomprensioni è necessario sviluppare programmi di sviluppo sostenibile caso per caso, specifici al territorio ed alla storia aziendale, tenendo conto di un minimo numero di criteri: la scala di osservazione (il campo, l'azienda, la regione); il proposito (ottimizzare la pratica, il processo, l'azienda, l'amministrazione, ecc); il modello concettuale di calcolo (elementi strutturali o funzionali dei processi o delle pratiche); il modello di confronto (dati storici aziendali, dati regionali); la trasparenza del processo (archivi e calcoli); le strategie di comunicazione (eco labelling, ecc); il costo dei dati per i calcoli e le valutazioni; la praticabilità aziendale (PC, manuali, web management).

Sono necessarie certificazioni e verifiche da enti terzi, ma anche queste devono essere sostenibili in termini di costi per gli utenti, imprenditori e consumatori. Le istituzioni e le associazioni di categoria hanno un ruolo fondamentale nel fornire o facilitare la realizzazione ed uso di strumenti qualificati e nel sensibilizzare i mercati e i produttori al loro uso.

Abstract

Vinitaly – Verona, martedì 9 aprile 2013 – ore 10,00 – sala Respighi

Analisi della sostenibilità ambientale della filiera di produzione del vino

di Simona Bosco e Giorgio Ragolini

Istituto di Scienze della Vita, Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa

La maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, sviluppata negli ultimi anni, ha interessato in maniera particolare il settore agro-alimentare, ed in modo ancora maggiore, il settore vitivinicolo. Sono nate molteplici iniziative a livello internazionale per la valutazione della sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo sia a scala di prodotto, di azienda che di territorio, molte delle quali basate sulla metodologia dell'analisi del ciclo di vita o Life Cycle Assessment (LCA), formalizzata dalle norme ISO 14040 e 14044.

Lo scopo delle numerose linee guida costruite in modo specifico per il settore vino è stato quello di standardizzare e rendere comparabili gli studi su prodotti differenti provenienti da ogni parte del mondo ai fini di pubblicizzarne i risultati attraverso etichette ambientali (eco-labeling). Sono stati sviluppati dei protocolli dall'International Wine Carbon Calculator (IWCC), dall'Organisation International de la Vigne et du Vin (OIV) alla FIVS. Rimane comunque la necessità di individuare metodologie scientifiche affidabili e condivise, mentre alcuni aspetti sono ancora in discussione anche tra i ricercatori.

L'utilizzo di un solo indicatore quale la Carbon Footprint, nonostante i vantaggi legati ad una maggiore comprensione e semplicità ha già mostrato i punti deboli, fra i quali quello di spostare l'impatto ad altre categorie non considerate. Inoltre, una delle principali difficoltà nel condurre l'analisi di filiera di prodotti agroalimentari risiede nella raccolta dei dati della fase agricola, che non presenta processi standardizzati come quelli industriali ma è soggetta alla variabilità di fattori quali il clima, il suolo e le condizioni ambientali.

A fronte di queste difficoltà, esiste comunque una forte richiesta di comunicazione di informazioni ambientali legate a prodotti alimentari, a questo scopo la Commissione Europea, cercando di andare oltre il sistema dell'Environmental Product Declaration (EPD) ha istituito una procedura partecipativa per la predisposizione una linea guida basata su standard internazionali che si riferiscono ad un approccio life-cycle, denominata Environmental Footprint e che dovrebbe essere rilasciata nel 2014.

Le domande ancora aperte riguardo a questi strumenti sono: 1) L'utilizzo di questa etichetta porterà ad un beneficio economico per le aziende (riduzione costi, marketing) o potrebbe diventare solo un ulteriore costo? 2) Questa etichetta può costituire uno svantaggio per i prodotti di alta qualità? 3) Come sarà accettata dal consumatore? 4) L'eco-labelling spingerà il consumatore a cambiare le sue abitudini e stile di consumo?

La standardizzazione e la diffusione delle analisi di sostenibilità ad ampio spettro sui prodotti agroalimentari e quindi anche sul vino forniranno il feedback sull'efficacia dell'eco-labelling come strumento di comunicazione ambientale e sugli effetti sul comportamento del consumatore.

Abstract

Vinitaly – Verona, martedì 9 aprile 2013 – ore 10,00 – sala Respighi

Certificare la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale: i benefici

S. Modafferi

Certiquality – Milano

I cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori sfide da affrontare nei prossimi anni. L'attuale modello di crescita e la gestione inadeguata delle risorse potrebbe compromettere lo sviluppo dell'umanità. Le prospettive ambientali all'orizzonte del 2050 formulano scenari preoccupanti sui cambiamenti climatici, la biodiversità, le risorse disponibili e degli impatti ambientali.

Tutto questo ha determinato una presa di coscienza da parte di tutte le parti interessate: aziende, organizzazioni, consumatori, istituzioni, controlli pubblici e privati. I comportamenti socialmente responsabili i cui principi guida sono racchiusi nella linea guida ISO 26000 e nello standard certificabile SR 10 IQNert, possono dare un reale contributo allo sviluppo sostenibile.

La green economy e lo sviluppo sostenibile sono le grandi sfide della società e delle aziende.

Gli strumenti volontari a disposizione delle aziende per dimostrare il loro impegno alla salvaguardia dell'ambiente e quindi, alla sostenibilità ambientale sono: i sistemi di gestione ambientale, la ISO 14001 e regolamento Emas, la quantificazione delle emissioni dei gas a effetto serra, la carbon footprint, la water footprint, l'EPD, la gestione dell'energia, la ISO 5001.

Oggi le aziende investono sempre più nel green marketing ed i consumatori sono sempre più attenti all'acquisto di prodotti "verdi".

Abstract

Vinitaly – Verona, martedì 9 aprile 2013 – ore 10,00 – sala Respighi

Certificare il biologico e la sostenibilità: due modelli per uno stesso obiettivo

di Fabrizio Piva e Giuseppe Garcea

CCPB srl – BOLOGNA

Il metodo di produzione biologico definito nell'UE dal Reg. CE 834/2007 ed in altri 86 Paesi nel 2011, da specifiche norme di legge, ha come obiettivo il rafforzamento della sostenibilità ed in particolare, ma non solo, quella di tipo ambientale. Il biologico si è posto questo traguardo in tempi non sospetti: già alla fine dell'800 cercava l'equilibrio dei cicli biologici e la salvaguardia della natura nel rispetto del principio olistico che considera il processo produttivo come un "unicum" e non una serie di fasi e tecniche fra loro separate. In epoca contemporanea, con l'emanazione del Reg. CEE 2092/91, il biologico prevedeva una serie di pratiche, a livello agronomico e di preparazione alimentare, a supporto della sostenibilità, oggi rafforzate con le decine di modifiche apportate fino alla promulgazione del nuovo regolamento nel 2007. La fertilizzazione organica, con l'incremento della sostanza organica nel suolo, la rotazione delle colture, l'assenza di erbicidi con le necessarie lavorazioni del suolo, l'eliminazione dei prodotti fitosanitari di sintesi e il ricorso a sementi e materiale di moltiplicazione biologici sono solo alcuni degli aspetti che mirano ad un rafforzamento della sostenibilità e biodiversità nel settore delle produzioni vegetali. Sul piano delle produzioni animali il metodo biologico è imperniato sul benessere degli animali, su un'alimentazione a base di prodotti biologici e sul mancato ricorso, salvo diversa indicazione del veterinario, a medicinali veterinari allopatrici. Nella preparazione alimentare sono ammessi solamente processi di trasformazione fisici tesi a mantenere, per quanto possibile, invariate le caratteristiche delle materie prime di base.

L'attenzione che negli ultimi anni è stata riposta alla prevenzione dal cambiamento climatico e, conseguentemente, alla riduzione di tutti i fattori di emissione che portano ad un peggioramento delle caratteristiche ambientali dei processi produttivi, sta portando ad una loro rivalutazione in base all'approccio LCA (*Life Cycle Assessment*) per conoscere i fattori di emissione (gas serra, consumi idrici, potenziale eutrofizzante ed acidificante delle acque ed uso del suolo solo per citare i più significativi) e di ridurne la loro incidenza nel tempo per unità funzionale. Il biologico non sfugge a questo approccio e può così avere la possibilità di testimoniare la propria vocazione alla sostenibilità e, eventualmente, migliorare le proprie "performances".

La certificazione può contribuire a comunicare la trasparenza dei metodi di produzione e l'impegno del sistema produttivo a ridurre i fattori "inquinanti" nel rispetto dei protocolli internazionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria. Con il supporto di autorevoli enti ed istituzioni competenti nel settore, come CCPB abbiamo intrapreso ormai da quattro anni, la volontà di pervenire ad un modello di certificazione, pratico ed economicamente sostenibile, per "gli impatti ambientali nel ciclo di vita dei prodotti agroalimentari", sia per l'impresa agricola e per il sistema agroalimentare nel suo complesso. I requisiti sono contemplati nel DTP 06. CCPB in base ad alcune specifiche richieste di mercato sta inoltre chiedendo l'accreditamento coerentemente con lo schema EPD (*Environmental Product Declaration*), internazionalmente riconosciuto e applicabile a tutti i prodotti ed i servizi sulla base delle PCR (*Product Category Rules*), predisposte nell'ambito del protocollo stesso.

Abstract

Vinitaly – Verona, martedì 9 aprile 2013 – ore 10,00 – sala Respighi

Sostenibilità e valorizzazione della filiera vitivinicola: il percorso EPD di SCAM

S. Tagliavini

Responsabile sviluppo offerta e marketing operativo - SCAM S.p.A. - stefano.tagliavini@scam.it

Parole chiave: *prestazione ambientale, fertilizzanti, concimi Organo Minerali, LCA, EPD.*

L'ottenimento di una bottiglia di vino è un processo complesso, caratterizzato da una serie di azioni congiunte che si vengono a creare lungo la filiera vitivinicola.

Nel concetto di sostenibilità in viticoltura, la "fase di campo" presuppone aspetti agronomici e ambientali che influenzano e condizionano direttamente il risultato finale "della bottiglia", ricordiamo come esempio la tipologia di allevamento, la potatura, i trattamenti antiparassitari, la vendemmia, le irrigazioni e le concimazioni.

SCAM è un'impresa industriale e commerciale, con un business focalizzato sui concimi Organo-Minerali e diversificata tecnologicamente sul mercato con agrofarmaci, fertilizzanti speciali e mezzi tecnici biologici.

Coerentemente con la propria Vision (**SOSTENIBILITÀ e VALORIZZAZIONE delle FILIERE DI QUALITÀ**), SCAM ha intrapreso un percorso volontario di certificazione per **valutare, gestire e migliorare** le proprie prestazioni ambientali.

Lo studio LCA (Lyfe Cycle Assesment), realizzato nel 2007, è stato la base di partenza per definire azioni di miglioramento che si sono concretizzate nell'ottenimento della Dichiarazione Ambientale di Prodotto Certificata (EPD).

La EPD è un documento che accompagna prodotti e servizi che può essere paragonata ad una "Carta d'identità ambientale" del ciclo di vita.

A livello aziendale questo percorso (aggiuntivo a EMAS e Certificazione di Eccellenza) ha fornito un beneficio diretto grazie a una serie di azioni legate al miglioramento dell'impatto ambientale nella fase di produzione, e uno indiretto per la possibilità di **comunicare** il reale vantaggio dei fertilizzanti Organo-Minerali rispetto ad altre tipologie di fertilizzazione.

Grazie ai requisiti di alta prestazione agronomica e alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) per i concimi Organo-Minerali, SCAM può proporsi sul mercato con un'**offerta integrata** e selezionata di mezzi e tecniche per una viticoltura di qualità, più rispettosa dell'ambiente e della fertilità del terreno, capace di esaltare le proprietà organolettiche della produzione assicurando la salubrità e la sicurezza del prodotto destinato al consumo finale.



I concimi Organo-Minerali Scam, sono caratterizzati dal logo specifico.